

# GRUPPO RICERCA FOTOGRAFICA

NOTIZIARIO

ANNO XIII - N°25 CH-Cumün da Val Müstair - Grischun - [dellarosa.f@gmail.com](mailto:dellarosa.f@gmail.com) II Sem. M̄MMXXVI

## Finalmente ricostruite le Mura Poligonali it-amerine

Dopo anni di super lavoro mentale, addirittura 20 dalla loro demolizione avvenuta in silenzio, in 1', nella notte del 18 gennaio 2006, ora, grazie ad un concorso di idee democraticamente aperto a tutti - ovvero a pari condizioni - è stato aggiudicato ed attuato il Progetto presentato da un attento Gruppo di Studio dell'Asilo Nido, Studio risultato essere quello più innovativo, realistico, opportuno, avveniristico e, grazie al silenzio assenso di tutto il popolo, il più apprezzato e rispondente alle lunghe ansiose aspettative.

L'elemento che ha ispirato la ricostruzione, tanto attesa, è da ricercare nei virtuali cartoni animati tanto cari a bambini ed adulti anche se, per riservatezza, non è stato svelato a quale di essi si fa preciso riferimento, ovvero quello che il Gruppo di Studio ha scelto come più rispondente alla contemporaneità.

Va elogiata anche l'altezza ridotta del ricostruito che consente di sbirciare entro l'abitato, le bocche da fuoco, gli aeratori e gli scarichi, come nel carro armato, tutto armonizzato nell'aspetto carnevalesco.

A consuntivo l'opera è risultata anche gratuita, ogni partecipante della filiera produttiva, per risarcire la mancanza e concludere al meglio l'ansiosa ventennale attesa, ha contribuito senza oneri in nome del proverbiale e sociale interesse comune, come da radicata consuetudine ed eccellenza nazionale<sup>1</sup>.

Oggi, quindi, di nuovo, si può tornare ad invitare il turismo mondiale a visitare la nota cinta muraria it-amerina offrendo anche l'opportunità a tutti di esternare i propri sentimenti, con scritte direttamente nell'opera compiuta, grazie a vari appositi ampi spazi resi liberi dagli obsoleti ingombranti conci poligonali.

È d'augurarsi che l'area antistante il grandioso capolavoro venga scelta ora come ideale Nuova Sede del Folclore Locale, farcita di feste e bar, confidando nell'ampia condivisione di tutti i cittadini estasiati.

Finita l'Opera, si possono quindi anche sciogliere tutte le attività professionali relazionate: gli enti pubblici, le associazioni di pensiero, le ditte e gli operatori diventati nel contempo chiaramente superflui!

Viva la Storia, viva l'Arte, viva la Tecnica e tanti Auguri ai nuovi futuri innovativi Progetti dell'Infanzia!<sup>2</sup>



<sup>1</sup> Tavoli e sedie per il bar sono anch'essi gratuiti, gli abbondanti conci di risulta già soddisfano ampiamente i bisogni degli avventori.

<sup>2</sup> Per arricchire la Grande Opera d'Arte occorrono molti telefoni mobili da chiacchiericcio, cani, automezzi e tombini. Grazie. Prego!

# Severino Della Rosa e Spoleto 50 anni fa una finestra sul *futuro*

Dopo l'Art Center del Poggio di Guardea, voluto dalla vedova di Jimmy Savo, in IT-Umbria arrivò il Festival dei due Mondi di Spoleto a riaprire e ravvivare l'interesse sull'Arte per le nuove generazioni. Una finestra aperta a cui si affacciarono molti giovani di ogni provenienza<sup>3</sup>.

Tra questi anche Severino Della Rosa ed il giovane Wijnand Van de Pol che, su *invito* di Paolo Boccasini, giunse dall'Olanda e si naturalizzò ben presto amerino.



Un felice periodo di vita e di attività artistica proiettata verso un intenso futuro. Le immagini del luglio 1975, uno dei 3

anni di presenza a Spoleto, mostrano condivisione di interessi, vitalità e la passione generata dal Festival, nonché le aspettative e le speranze trasmesse dal nuovo. Un'esperienza indubbiamente di incontro e di confronto con numerosi Artisti nazionali ed esteri i cui rapporti si sono protratti costruttivamente in collaborazioni fatiche per ventenni.

Anni di *vitalità* e tra persone ancora socievoli.



# Tutti contro l'Arte di mio fratello Severino

Falsi elogi indiretti in vita  
e diretti dopo la morte.

**Una pubblica coalizione distruttiva!**

Sono passati due anni dalla morte di mio Fratello ed a causa della *Soprintendenza ... ai mali culturali ... umbra*, impantanata ed incartata nelle proprie macabre nuove procedure fabbricate da incompetenti, maleducati, arroganti ed ignoranti, soggetti, d'ultima generazione, con palese disprezzo per il prossimo, non è stato ancora possibile aprire il "Museo d'Arte dei Fratelli Della Rosa", in attesa di acquisire soltanto un ambiente, in prevalenza da dedicare a Lui.

L'accanimento diretto e indiretto della pubblica amministrazione, per rendere complicato, interminabile ed estenuante ogni ridicola procedura, passata, dopo il pensionamento di brave persone, dal rapporto diretto e la semplice "carta da bollo" alla volatilità dello stupido digitale, *rapporto* che scompare nel nulla al primo inconveniente tecnico, trova oggi anche il completo assenso dell'intero appeccorinato popolo peninsulare, popolo incosciente soffocato dall'insensata nuova burocrazia informatica: un intoppo colossale con tempi faraonici inconcepibili rispetto ad appena pochi anni fa. Nel caso specifico un'operazione in aggiunta impantanata dal lassismo dell'inetto *Ente* venditore dell'immobile.



Come per l'ingarbugliata vicenda dell'Opera, accanto, di mio Fratello, che aveva familiarità, sin dalla nascita con l'edificio a cui era destinata dopo il "furto" dell'originale del Fontana, la provò anche sul posto. Opera poi finita e relegata in un triste ambito privato.

<sup>3</sup> Si veda in: [www.grupporicercafotografica.it/s.dellarosa.htm](http://www.grupporicercafotografica.it/s.dellarosa.htm)

# La mia *Fotografia*

... un'intera vita parallela ...  
trascorsa dall'infanzia con riprese  
fotografiche quasi quotidiane

“La macchina fotografica” è stata per me un indumento dal quale non mi sono mai distaccato, legata al pensiero di documentare ininterrottamente la vita sotto i molteplici aspetti.

Nel 1962, all'età di 9 anni, quale fotografo di familiari, ricorrenze, viaggi-vacanze e vicinato, disponevo di una fotocamera Comet-Bencini<sup>4</sup> con rullino 127. Questo sino all'arrivo di una Jubi



lette con obiettivo Balda f.2,8 a pellicola cinematografica perforata formato 135, di mm 24x36. Fotocamera che andò persa in

treno durante un rapido cambio alla stazione di Foligno, di rientro da Perugia, dove mi recavo spesso per visitare la mia amica Luisa, di solito in autostop.



La “terza” fotocamera, prontamente acquistata da mio Padre per lire 30.000, dal fotografo Sergio Astolfi, divenne una



magnifica Rolleicord biottica con obiettivo 80 mm, Zeiss nel formato 120, di cm. 6x6, 12 pose. L'apparecchio fotografico con il quale ho

ripreso le mie più belle immagini e che mi ha seguito dall'età di 17 anni, da minorenni, nei Campi di Lavoro in Germania, Francia, Toscana e, oltreché sul posto, in tanti viaggi nazionali ed europei. Questo nel periodo in cui ero uno dei 3 fotografi della Provincia di Terni ed insegnavo fotografia anche a scuola, sia per gli scatti e relativa stampa, ora sono uno tra i 300.000 fac-simile di “fotografi” odierni.

*Le immagini riassumono un corredo molto più ampio.*

<sup>4</sup> Quest'anno fotocamera ricevuta nuova, uguale, insieme alla sua specifica pellicola tipo 127, dall'amico Paolo Boccalini.

Ad inizio 1975 acquistai, spendendo tutto il racimolato a sostegno dello studio, il migliore apparecchio fotografico al



mondo per il 35 mm, la Leica flex SL



con il Summicron 50, il Curtagon 35, decentrabile per la correzione delle linee cadenti, l'Elmarit 135 e poco dopo l'Elmarit 19 mm, un capolavoro di



obbiettivo con angolo di campo da 97°, senza alcuna deformazione. Il 19, super grandangolo che modificai nel diaframma riducendolo a f. 32 portando così la profondità di campo da cm. 15 all'∞. Successivamente fu la volta della

Leicaflex SL2, il massimo in campo fotografico tradizionale tra le reflex. Tutti apparecchi ed obiettivi stupendi, oltre che nelle prestazioni, anche nella funzionalità e nell'aspetto formale, peso equilibrato, stabilità per i tempi lenti. Fotografia intensamente praticata anche con sviluppo e stampa personale, sia per il b&n che per le dia color e l'infrarosso, compresa la qualità delle immagini riprodotte in Cibachrom. Nel tempo, in forma dimostrativa, ho costruito un apparecchio con il foro stenopeico ed un altro con il dorso 6x6 per sfruttare il cono d'immagine degli obiet



tivi grandangolari per il 135 mm., in particolare il 35 mm Curtagon f. 4 - 78° decentrabile<sup>5</sup>. Oggi, con l'attività ridotta, mi resta l'uso delle ottiche Leitz Wetzlar

montate su vari apparecchi digitali della serie *Lumix* dotati di *ampia escursione focale*.



<sup>5</sup> Il progetto di questo “dorso” mi fu rubato dal Laboratorio di riparazione di Benatti di Milano a cui mi rivolsi per “forgiare” alcune parti dell'apparecchio (modifica dorso Kiev 120, tiraggio ottiche 35 mm con baionetta Leica ed otturatore Synchro Compur), tantoché la stampa specializzata pubblicò nel '90 anche la notizia falsa: “Benatti ha inventato la Polaroid rotonda”.

# STORIA

## *Jimmy Savo* al secolo Vincenzo Rocco Sava

### La Trattoria IT-Amerina di “Profilio”

**Sino agli anni ‘60 un’oasi appena fuori  
il Paese, luogo di sosta, di pausa dal  
lavoro e di incontro**

Era più il Campo da Bocce ed il bicchiere di vino, che di Profilio la Trattoria, a richiamare gli amici, sino ai primi anni ‘60, scendendo lungo il bordo destro di Via Piana. Un ritrovo silenzioso, appena sotto strada, con la campagna da cornice. Ambiente dopo pochi anni cancellato per fare posto al brutale e tempestivo imbarbarimento locale dell’inutile ed illegale edificazione.



Bastava una pausa dal lavoro, una festa o il fine settimana a richiamare puntualmente gruppetti di amici per un incontro e scambiare quattro chiacchiere, divertendosi. Ricordo ancora le

partite a bocce di mio Padre con Alfio Feroce, detto Fefo<sup>6</sup>, il dirimpettaio cartolaio della sua orologeria, Oliviero al controllo “punti”. Partite disputate per puro divertimento anche a fine mattinata, prima di pranzo, quando la vita del dopoguerra scorreva così tranquilla da interrompere anche il quotidiano lavoro.

► Gli inseparabili amici Alfio e Sante Della Rosa.



<sup>6</sup> Amico fedele, di famiglia, che dopo aver perso una gamba ricevette da mio Padre uno speciale adattamento meccanico per la guida della sua “Fiat 500 Topolino B”: un “cambio ed un freno” portato con leva sino al volante, da usare manualmente.

Cari Lucani, il 15 ottobre 2015 con il mio primo incontro presso la Biblioteca Comunale di Stigliano avete conosciuto *Jimmy Savo*, una novità, che non vi aspettavate, in particolare il Vostro storico locale, Sig. Rocco Derosa, subito intensamente preso ed occupato, con grande profitto, a colmare il vuoto di conoscenza. Meravigliati dal Personaggio nacque in Voi un interesse che il 23 aprile 2016 portò al mio secondo incontro di Stigliano durante il quale presentai pubblicamente *Jimmy*, anche con proiezione di stralci di film a cui seguì un vivace dibattito, presente l’allora sindaco Sig. Antonio Barisano, una serata che fu piena di attenzione, intenti e programmi.

Il 7-8 settembre 2019 arrivò per Voi, grazie all’anno riservato a Matera Capitale della Cultura Europea, l’occasione di *Stigliano Capitale per un giorno*. Un momento significativo per il Paese, in cui la politica comunale, provinciale e regionale si riempì la bocca di tante promesse, dall’istituzione del Mandarra Film Festival sino al Premio Jimmy Savo, promosso dallo stesso Comune di Stigliano e da Lucana Film Commission, con scadenza appena il 15 dicembre dello stesso anno, questo per Opere libere in corto e lungometraggio.<sup>7</sup> Nulla si è poi visto in 10 anni!

Dal 30 agosto 2007 il mio sito web già riservava una pagina a Jimmy, in libera consultazione mondiale, pagina stracolma di dati, informazioni, cronaca da periodici, immagini e filmati, [www.grupporicercafotografica.it/jimmysavo.htm](http://www.grupporicercafotografica.it/jimmysavo.htm) senza fare promesse ma solo per rispetto di una Persona conosciuta da bambino nel mio Paese.

Oggi, ad oltre 11 anni dall’entusiasmo del 2015, resta di Voi soltanto il capolavoro messo a punto a sue spese e fatica da un privato, lo stiglianese Prof. Felice Lacetera, un sito web particolarmente qualificato che insieme alla Sua pagina in Wikipedia, resta però sufficiente solo a conservare e far conoscere, ai pochi curiosi interessati, la memoria di Jimmy [www.jimmysavo.it](http://www.jimmysavo.it).

<sup>7</sup> [www.grupporicercafotografica.it/GRF2019-11.pdf](http://www.grupporicercafotografica.it/GRF2019-11.pdf) p. 1,3,4,5;  
[www.grupporicercafotografica.it/GRF2020-13.pdf](http://www.grupporicercafotografica.it/GRF2020-13.pdf) p. 3.

## Sante e Luigina 1921-2013 - 1925-1993

Cari nipoti Riccardo e Leone,  
la vostra bisnonna Luigina è stata una madre affettuosa e orgogliosa dei propri figli sino al suo ultimo giorno di vita. Il vostro bisnonno Sante era risolutivo nelle decisioni e costantemente rivolto al bene comune, anche nel lavoro, fornendo servizi gratuiti per oltre quarant'anni a metà dei suoi Clienti e ridotto alla rimanente metà (conoscendo bene le difficoltà economiche locali di tutti, per averle vissute in pari modo durante l'infanzia). La sua istruzione fu curata dal maestro Lanciotto Sforazzini di Giove, ma solo per la Prima Elementare. L'anno dopo non lo ammise regolarmente a scuola perché, per povertà, non disponeva nemmeno del quaderno. Tutto questo, durante i venti anni della Dittatura Fascista e a causa del malefico strascico dello Stato Pontificio e dell'avidità dei grandi Proprietari terrieri! (La Prima Elementare e parte della Seconda risultarono però per lui, per apprendimento, pari ad una 1° ed una 2° Laurea). Lo ha dimostrato l'intensa attività svolta a favore di tutti, il costante benessere familiare e, forse anche l'origine romagnola, esternata con un proverbiale appellativo rivolto ai suoi tanti Clienti che non capivano mai, ai quali ripeteva: "Cosa ci fai con la testa, togli la e metti un imbuto con sopra una lampadina".



Al primo giorno da militare, in guerra, fu subito nominato Caporale anche se poco dopo, con l'arrivo del Clarinetto, scelse la musica nella Fanfara dell'Esercito (del 1941 al 1946). Il loro matrimonio, nel 1950, si concluse con un viaggio a Roma, ◀ ospiti dei Parenti, ed una visita ai Monumenti più significativi girando con una Tessera tranviaria gratuita.

Autodidatta per necessità ha subito truffe da notai ed immigrati. Ha condotto una vita attiva ed umile, negli ultimi anni in solitudine nel suo paese abbandonato ove non esistevano già più nemmeno i servizi e i luoghi d'incontro come quotidianamente lamentava, usando l'autorimessa di Piazza per riposare lì seduto. Il giorno del suo funerale, il vostro bisnonno Umberto mi ha confidato: "ho pianto per Lui, non mi era capitato per la morte di mio Padre". Nella stessa occasione *Franco* il Barbiere, commosso, ha detto: "Tuo padre mi ha fatto conoscere il mare".

*Nonno Franco*

## L'anarchia Governativa Peninsulare

Il triste incidente avvenuto a capodanno 2025 nella svizzera discoteca Vallese ha messo a nudo chi vuol veramente praticare l'anarchia, a livello governativo e in versione trumpista.

L'evento, che ha interessato e coinvolto diverse nazioni per morti e feriti, ha destato attenzione *amministrativa* solo sulla Penisola tanto da ritirare il proprio *Console!* Un fatto insensato e ben compreso da un Direttore Cantonale svizzero che ha auspicato per lui l'opportunità di un buon periodo di ritiro a suon di amatriciana.

L'idea di Stati e di Ordinamenti diversi, in Penisola, è incomprensibile!

Se ciò non bastasse, i peninsulari governativi, hanno pure preteso di condividere indagini giudiziarie, accertamenti ed altro, considerando il Vallese il proprio Vassallo.

Superato lo stallo, un nuovo incubo peninsulare ha sconvolto le menti: il pagamento dei reciproci oneri ospedalieri di degenza.

Di nuovo l'Anarchia Peninsulare, questa volta abbinata alla fantascienza, ha preteso di non pagare scavalcando tutti gli accordi esistenti e sottoscritti tra Europa e Svizzera.

Secondo tradizione ai due aspetti ora ne dovrà seguire un terzo che già si profila all'orizzonte. La Penisola sembra intenzionata a costituirsi "parte civile" contro "la Svizzera" nell'ambito del procedimento legale elvetico in corso. Di nuovo, l'Anarchia Peninsulare aspira ad attivare pratiche e procedure non previste nell'ordinamento svizzero, di fatto quindi impraticabili.

Chi riuscirà a far capire al Governo Peninsulare che la Svizzera è una Confederazione Sovrana ed Indipendente, posta al centro e fuori la Comunità Europea, formata da 26 Cantoni autonomi, con Democrazia Diretta e governata da sette membri più un Segretario detta "formula magica", ove l'ultima parola spetta al Popolo ed è estranea al Governo della Penisola?

P.S. - Lo Scrivente, estraneo alla pazzia,  
si dissocia, naturalmente,  
dall'Anarchia Peninsulare.

## Ogni mille viandanti vaganti *appare* un *individuo* normale

In IT-Amerda - Umbria, eccezionalmente capita tra i Turisti *canalizzati* da incomprensibile pubblicità, senza sapere perché sono lì, così come dove si trovano, alcuni percepiscono, con spiccato fiuto l'aria da cimitero urbano sfornando espressioni del tipo: "Che vital", "Quanta allegria", "Dove saranno andati gli abitanti?", "È il deserto?", "Tutto pulito ma non c'è nessuno", "Qui ho timore di girare" o, al contrario "Bambini correte pure non vi accadrà nulla", "Ascoltate il silenzio completo!", "È tutto serrato" ecc. <sup>8</sup>

Questa è l'immagine dell'abitato plurimilenario cinto da mura e da alcuni percepito come inesistente. Abitato il cui svuotamento è iniziato negli anni '70 e voluto, come più volte ricordato, da tre individui criminali - amministratori-costruttori - tramite un Piano Regolatore Comunale illegale, svuotandolo con la deportazione degli abitanti in appena 30 anni e gonfiando un'ameba, appositamente realizzata - denominata *periferia urbana* - fatto che ha pure cancellato rapidamente 30 secoli di faticosa civiltà ed armonia urbana.

Tra le espressioni aggiunte, di questi rari *normali* visitatori o visitatori ingannati dalla pubblicità, si aggiunge la fretta per andarsene, nella monotonia del luogo abbandonato la ricerca affannosa di un posto di ristoro, di un bagno e il disorientamento per ritrovare la strada verso casa e dove hanno parcheggiato l'automezzo.

Alcuni si riuniscono in consultazione e, senza alcun riferimento di "vita", grazie allo spasamento seguono a labirinto percorsi opposti a quelli cercati, sino a sconfinare quasi nel panico.

Non c'è che dire per la bella esperienza da ricordare di un abitato che andava visitato 60 anni fa, che oggi, oltre che storpiato, è pure morto.

<sup>8</sup> Una testimonianza resa ultimamente da una famiglia in transito <https://www.viaggiapiccoli.com/amelia-unavventura-in-un-paese-fantasma/>

## Il responso *legale* dal fantascientifico *tribunale* della fantascientifica *Rota Romana* <sup>9</sup>

Dopo ben due anni di teorico *procedimento legale*, il fantascientifico tribunale della Rota Romana, dell'infondato cristianesimo<sup>10</sup>, senza alcun confronto tra le parti, è giunto ad una fantascientifica accomodante e ridicola conclusione.

L'argomento: dopo il divorzio civile, non richiesto e conclusosi senza riportare alcuna giustificazione, come per la precedente separazione *legale*, salvo gli immensi proverbiali e scontati danni familiari prodotti, ora, per chiudere il cerchio, è seguita e conclusa la procedura di annullamento del matrimonio *concordatario*.

Procedura unilaterale, snobbata da colei che tuttora persiste nella pratica del fondamentalismo cristiano, contrariamente allo Scrivente che da vari decenni ha abiurato qualunque forma di *religione!* Fondamentalismo in discredito al giuramento a suo tempo fatto. D'altronde nella fantascienza ogni strada è praticabile, possibile e liberamente diretta verso dove e come si vuole, sempre, a proprio interesse. Riassumendo, l'annullamento ha trovato "giustificazione", tramite l'insensata arbitraria superiore discrezione di giudizio verso, 45 anni dopo il matrimonio, la mancanza di conoscenza tra le parti! Alla *Chiesa* non viene in mente mai di *non giudicare* senza sapere? Ora occorre domandarsi: a quando l'annullamento della pratica del *battesimo-comunione-cresima*, pratiche imposte sfruttando la buona fede dei genitori? Tutti palesi atti di violenza sui minori derivanti, tramite il *concordato*, dalla sottomissione del peninsulare *Stato* alla stupida isola *Vaticana!*

<sup>9</sup> Infondato e fantascientifico tribunale cattolico.

<sup>10</sup> Come per tutte le 36.000 stimate religioni vaganti per il pianeta, in ragione del vigliacco rifiuto di accettare la morte e dettagli affini, alla pari di ogni qualunque altro essere vivente.

# MEMORIA

## Il Milite Ignoto di IT-Santa Restituta dopo 108 anni ha trovato quasi un Nome: *Pal Vashoh* e l'origine ungherese

Durante la Prima Guerra Mondiale, un gruppo di circa 40 prigionieri tedeschi e austriaci, erano stati assegnati anche al Comune di Montecastrilli, il quale li mandò a lavorare per costruire il ponte di ferro del Fosso Grande

Un giorno, durante i lavori, tra questi prigionieri c'era un soldato austriaco sdraiato in terra a causa di un forte mal di denti. Il poveretto spasimava dal dolore lancinante che durava ormai da giorni, accentuato da un ascesso che gli aveva gonfiato tutto il viso. Il comandante italiano gli intimò ripetutamente con la forza di andare a lavorare con tutti gli altri. Dopo l'ennesimo rifiuto del poveretto, il quale diceva che non ce la faceva nemmeno a stare in piedi, il comandante sparò a bruciapelo su di lui uccidendolo davanti ai compagni.

Venuta a conoscenza dell'accaduto, la gente rimase esterrefatta per l'effero crimine commesso, al punto che la notizia fece un tale clamore che risuonò in una vasta zona.

Il suo corpo venne sepolto nel cimitero di Santa Restituta con la sola croce di ferro e senza una lapide a ricordarne il nome. A ricordarsi di questo povero giovane furono, però, tutti i ragazzi del luogo che, da subito, a turno, decisero di rendergli il dovuto omaggio lasciando sempre fiori freschi su quella croce posta sul punto in cui era stato seppellito, rinnovando questa pietosa tradizione fintanto che sono rimasti in vita, e insegnando, a loro volta, questo gesto di umanità ai propri figli. Ecco il motivo perché ancora oggi c'è qualcuno che continua a deporre fiori su quella tomba.

Questa vecchia croce, ormai arrugginita, ora è l'unica rimasta piantata nella nuda terra nel cimitero del paese e per alcun motivo nessuno prende l'iniziativa di toglierla.

In occasione della ricorrenza del centenario della Prima Guerra Mondiale, sarebbe stato un giusto segno di riconoscenza, insieme ad un sentimento di pietà, riuscire a scoprire il nome di questo soldato, in modo tale da riesumarne i resti per poi poterli consegnare ai suoi lontani parenti.

Ero ragazzo quando nonna Serafina mi raccontò questo fatto realmente accaduto durante la sua giovinezza e, nonostante il tempo passato, mi ricordo che era ancora estremamente commossa e con gli occhi pieni di lacrime; aggiungendo poi che mai più ci fossero stati gli orrori di una tale guerra.



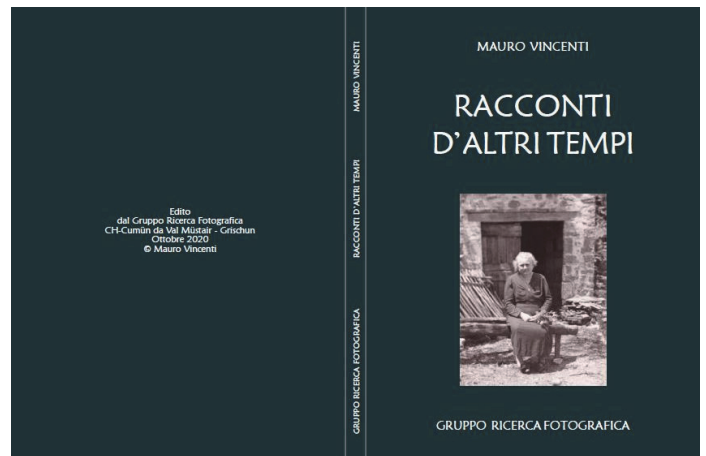
Mauro Vincenti e Franco Della Rosa

Ma, ahimè, purtroppo dovette ricordarne un'altra ugualmente brutta.

Il ponte in questione, di cui si parla all'inizio, si trova tuttora, anche

se completamente ricostruito secondo i moderni criteri, sulla strada provinciale denominata Montecastrilli-Melezzole vicino al bivio per Camerata, a circa quattro chilometri da Santa Restituta. I lavori furono portati a termine, all'epoca, a spese del Comune di Montecastrilli, con un consistente contributo da parte del Dominio Collettivo di Santa Restituta.

*Sopra, due pagine tratte dal libro "Racconti d'altri tempi" edito nel 2020 in cui nella foto riportata sono ritratto l'Autore Mauro Vincenti (1951-2025) e lo Scrittore*



La lunga ricerca d'archivio finalmente ha portato ad un primo risultato. Di questo Soldato si sa però solo che era ungherese, aveva 41 anni e risiedeva, da prigioniero di guerra, nella Frazione di

IT-Dunarobba del comune di Montecastrilli (Terni). Questo grazie alla ricerca avviata anni fa insieme a Giuseppe Maccaglia ed ora conclusa tramite Lucio Beco, disponibile ed attento dipendente comunale. Delle novità è stata informata



ora la tirolese Dr.ssa Michela Lorenzi dell'Ambasciata Ungherese a Roma che ha avviato, al suo interno, la ricerca presso i Familiari del defunto, mi auguro, per il recupero della salma in Patria.

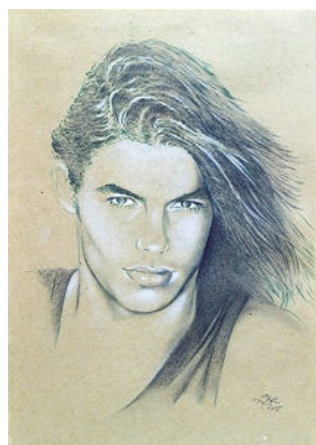
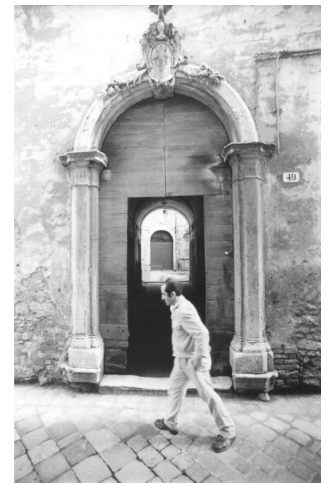
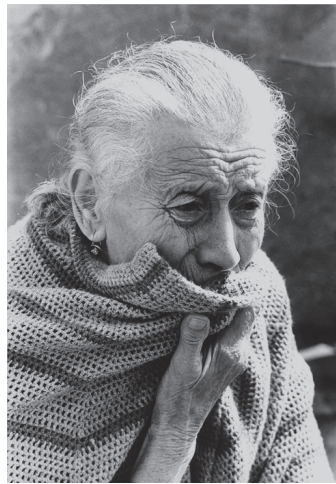
# L'ARTE DEI DELLA ROSA

## Severino e Franco

Una Memoria nella Memoria a chiusura della propria Vita spesa per rappresentare il Bello ed esternare umanità e la propria indole



Incontro tra Pastello, *Sanguigna* e *B&N*



# ARROGANZA MINISTERIALE

## LA SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA DELL'UMBRIA, CON L'INGANNO PERPETRATO 20 ANNI FA, HA OGGI CONDANNATO A MORTE L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO DI FRANCO DELLA ROSA

*Inviato con 11 documenti: Al Presidente della Repubblica – al Ministero referente – alla Soprintendenza Archivistica – al Corriere dell'Umbria – al Fatto Quotidiano – a Report – a Terneritoday – all'Ansa*

20 anni fa - come oggi - nauseato dal pubblico disinteresse per la propria storia ed identità, Franco Della Rosa decise di mettere in vendita il proprio Archivio Fotografico, Archivio casualmente iniziato durante l'infanzia. Un Archivio di circa 20.000 immagini, pari al 10% del totale tra quello prodotto personalmente, il salvato e l'acquistato, una piccola porzione da separare dal totale (All.1).

Dopo il rifiuto di enti, banche, privati, istituti culturali, imprenditori ed altri si è rivolto alla Soprintendenza Archivistica dell'Umbria, retta da tale Mario Squadroni. Soprintendente che condizionò l'acquisto del materiale proposto alla valutazione del requisito d'essere classificato un bene d'interesse pubblico. Il 17 giugno 2007 il materiale riceve la Dichiarazione d'interesse sulla porzione ritenuta assolutamente d'interesse pubblico. Una cessione che, visti i molti anni di trasformazione generale del



territorio, contemplava un accordo con la disponibilità a riportare per ogni immagine una fondamentale descrizione, verificata, definendo il luogo, l'epoca e l'oggetto rappresentato.

L'impossibilità di decifrare una fotografia, anche se interessante, senza conoscere cosa mostra corrisponde a guardare un documento morto, insignificante, inutile! Appena il giorno dopo la Dichiarazione l'inizio dei problemi. Alla richiesta di acquisto fece subito seguito il diniego dello Squadroni (All.2) per mancanza di fondi ministeriali e la nascita del calvario tutt'ora in corso, in pratica: mancanza di libertà d'uso, richieste di consultazione di privati tramite la Soprintendenza girate al Proprietario,



ridotto al ruolo di impiegato gratuito dello stato per il vaglio di immagini da cercare in mezzo ad un totale, naturalmente non catalogato, dieci volte superiore a quello mostrabile, materiale in grande prevalenza strettamente personale e riservato, divieto di chiedere un compenso per il cospicuo lavoro ed altro, comprese richieste legate ad interessi tutt'altro che culturali ma solo speculativi! Conseguenza: il blocco di ogni operazione e lo scontro frontale (All.3), tanto che, su richiesta del Proprietario, seguì la cancellazione da internet della pubblica informazione relativa all'Archivio, attivata unilateralmente dalla Soprintendenza e la completa chiusura di rapporti tra le due parti.

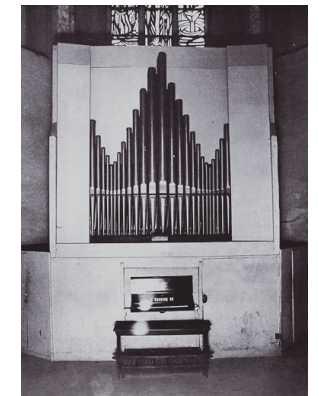
Nell'ulteriore lunga ricerca di vendita, venne sottoscritto un compromesso con un Istituto Europeo di Cultura il 5 luglio 2008 (All.4), prospettiva subito azzerata dal divieto dello Squadroni all'uscita del materiale dalla penisola, infierendo (All.5)!

A quanto anzidetto ha fatto poi seguito il 10 aprile 2012 la risposta, preconfezionata, del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, a mezzo di Louis Godart - consigliere per la conservazione del patrimonio artistico - una ridicola nota, da perditempo e presa in giro, come ci si poteva aspettare in Penisola dalla Pubblica Amministrazione, ad ogni livello (All.6).



Di conseguenza, per assenza dei requisiti di base di Archivio nel frattempo riscontrati, fu inoltrata la richiesta di revoca della Dichiarazione all'ulteriore nuova soprintendente, Sabrina Mingarelli, il 4 aprile 2018 (All.7)! Richiesta rimasta inevasa sino al 19 aprile 2024 quando ancora una ulteriore nuova soprintendente, Giovanna Giubbini, riscontrando e condividendo l'assenza dei requisiti, condivise la revoca invitando il Proprietario al rinnovo della medesima richiesta (All.8), richiesta rinnovata lo stesso 19 aprile 2024 (All.9), risoluzione rimasta però senza alcun seguito, nonostante il sollecito in data 7 giugno 2024 (All.10).

Il 20 dicembre 2024, per Testamento Olografo, l'Archivio, in attesa di essere trasferito nel costituendo "Museo d'Arte dei Fratelli Della Rosa" (pesantemente ritardato grazie all'altra impantanata Soprintendenza umbra e dall'inetto Venditore), è stato donato al proprio Genero affinché per successione giunga, di seguito, al Nipote più piccolo. Naturalmente, non essendo scorporata la parte mostrabile, nel rigido rispetto di riservatezza dei fatti e Soggetti ritratti, alle condizioni attuali e future, con Divieto assoluto di Libera ed eterna Consultazione.



Ad oggi, dopo un inspiegabile sopralluogo dell'ennesima nuova soprintendente, Caterina Fontanella, giunta da Perugia il 17 febbraio 2026 senza fornire alcuna chiara giustificazione, affiancata da



ben tre Colleghi (totale organico umbro di n. 5 dipendenti), dopo successivo sollecito con preavviso di un'azione legale (All. 11), ad un ulteriore mese di distanza non ha inviato nessuna risposta. Questo è il sunto di un vergognoso ventennio di aggressione ed invadenza da parte della Soprintendenza Archivistica dell'Umbria nei confronti di un Archivio Privato e del Proprietario, senza nessuna limitazione di tempo! Peggiorando la mia salute.



Un ventennio che ha congelato tutto e in aggiunta, vista l'età del Produttore, ha condannato l'Archivio a morte, grazie al suddetto lungimirante Mario Squadroni e ai successivi ripetuti nuovi Soprintendenti pro-tempore, rendendo in futuro tutto il materiale anonimo e inutilizzabile, anche per la stessa famiglia. Alla morte dell'Autore, guardando un'immagine, nessuno potrà descrivere e collocare il contenuto, per la stragrande maggioranza noto da 65 anni solo al Produttore e Detentore: a Franco Della Rosa, da 56 anni anche cofondatore del *Gruppo Ricerca Fotografica*.

L'ottimo risultato dell'azione sconsiderata di 4 cechi Soprintendenti nei confronti di una delle numerose attività di Franco Della Rosa, è riassunto in 7.700 pagine divise in 226 cartelle, liberamente e gratuitamente consultabili da 25 anni, in questo suo sito web <https://www.grupporicercafotografica.it>. **Alla 2° scadenza dalla diffida, nessun riscontro di revoca dall'arrogante Soprintendenza. ▲ Esempi tipo**

**di realtà scomparse, tra varie migliaia in archivio. Sin d'ora, per conoscere ubicazione, titolo e data si chiedi all'ignorante Soprintendenza Archivistica dell'IT-Umbria.** *Franco Della Rosa, venerdì 17.4.2026*



# Amelia

Redazione TERNI e PROVINCIA: Via Anno Floriano, 5 - 05100 Terni - Tel. (0744) 320.054 - corrtfermi@gruppcorriere.it

## Il caso dell'archivio dell'architetto Franco Della Rosa, dichiarato bene di interesse pubblico "Bloccato patrimonio di 100 mila fotografie"

di Pierluigi Sbaraglia

AMELIA

■ Ha un tesoro in casa. Ma non lo può vendere. Fotografie, cartoline, immagini di Amelia dall'Ottocento agli anni Ottanta. Un archivio storico che farebbe gola a tanti collezionisti. Bloccato. Non può andare su Ebay, né su Vinted. Né all'asta su Catawiki, o presso i più blasonati Bonhams, Pandolfini, Christie's. L'architetto Franco Della Rosa, cultore di storia locale da decenni, ha accumulato un patrimonio iconografico su Amelia e l'Amerino, ma più in generale sulla bassa Umbria, che sfiora le 100.000 immagini. Anni fa il proprietario trovò un accordo per vendere tutto allo Stato italiano, ma per finalizzare l'accordo fu convinto a far dichiarare il proprio archivio di interesse pubblico attraverso una deliberazione della Sovrintendenza. Poi la vendita allo Stato naufragò, ma la dichiarazione di

bene di interesse pubblico rimane. Così, da anni il tesoro antiquario è invendibile. Da anni l'architetto Della Rosa lotta contro la burocrazia pubblica per farsi togliere quel vincolo, che ritiene oltretutto una beffa ai suoi danni, visto che l'affare a suo tempo non ebbe epilogo positivo. A volte la rimozione del vincolo sembra avvicinarsi, ma proprio quando il buon esito della

**Non può essere venduto**  
Il vincolo posto dalla Soprintendenza  
Da 20 anni battaglia con la burocrazia

pratica sta per andare in porto, ecco che cambiano i vertici della Soprintendenza e tutto ricomincia da capo. Un incubo per il proprietario. Della Rosa parla di "un ventennio di aggressione ed invadenza nei confronti di un archivio privato e del suo proprietario". L'architetto, in vista di una cessione dell'archivio vorrebbe an-

che descriverlo accuratamente. E afferma: "Una cessione, visti i molti anni di trasformazione generale del territorio, contempla la disponibilità accordata a riportare per ogni immagine una fondamentale descrizione, verificata, di luogo, epoca ed oggetto rappresentato. Dire che bella o interessante fotografia senza conoscere cosa mostra corrisponde a guardare un documento morto, insignificante, inutile!" L'architetto teme che, visto l'avanzare dell'età, l'archivio prima o poi muoia con lui. E afferma: "È condannato a morte l'archivio fotografico Della Rosa". Questa la descrizione del tesoro antiquario, collezionistico e culturale che la Soprintendenza ha realizzato a suo tempo, quando ha emesso il vincolo di interesse: "Il fondo consiste in oltre 90.000 immagini fotografiche accuratamente classificate, che vanno dalla produzione di fotografi locali a cavallo tra Otto e Novecento, alle fotografie curate dallo stesso Della Rosa, socio fondato-

**La collezione**  
Contiene fotografie, cartoline, immagini di Amelia dall'Ottocento agli anni Ottanta. Qui accanto due foto dell'archivio Della Rosa



re del Gruppo Ricerca Fotografica, per riprendere tutti gli edifici rurali insiti nel territorio amerino e in altri limitrofi (1967-2001). Vanno, inoltre, menzionate le fotografie effettuate per specifici

settori come gli arredi in uso nei Palazzi nobiliari di Amelia, le vie della città, le "macchine" degli orologi pubblici e le fontanelle rimosse di tutto l'amerino-name-se".

*Dalla Stampa di oggi e di 20 anni fa!*

16 CORRIERE AMELIA

Venerdì 23  
Marzo 2007

## Vanno all'estero, perché mancano fondi, 20mila foto, dall'800 ad oggi L'Amerino nei Paesi bassi L'archivio di immagini sarà venduto in Belgio

AMELIA - Prenderà il volo verso il Belgio il più grande e importante archivio locale di immagini su Amelia e l'Amerino.

Si tratta dell'archivio dell'architetto Franco Della Rosa, studioso dell'architettura storica tradizionale, autore di numerosi libri sull'argomento, da decenni collezionista di immagini e lui stesso fotografo.

Dopo lunghe trattative con le istituzioni italiane, tutte fallite, l'archivio sarà venduto in Belgio.

L'architetto Della Rosa ha sottoscritto nei giorni scorsi un compromesso di vendita, che sposterà il grande patrimonio fotografico nel lontano paese europeo. La Sovrintendenza dell'Umbria ha ancora un diritto di prelazione sull'archivio, ma è difficile che lo possa esercitare per la scarsità di fondi.

In ogni caso, le speranze che questo grande patrimonio rimanga in Italia e in Umbria, magari ad Amelia, non sono ancora spente. Se invece la si guarda da un altro punto di vista, forse il civile Belgio potrà essere degno custode della storia italiana più di quanto non



**Anonimi compratori** Per ora mistero sui belgi "munifici"

lo sia il nostro Paese, che ogni giorno uccide l'arte e la cultura, facendole morire nell'incuria, alimentando in ogni campo sociale il degrado, il malaffare, l'approssimazione e la noncuranza.

Forza Belgio, verrebbe da dire, ci affidiamo a te!

Per capire quanto sia importante l'archivio dell'architetto Franco Della Rosa basti dire che raccoglie circa 20 mila immagini che vanno dall'ottocento a oggi.

Fotografie di ogni genere che inquadrano non solo i paesaggi e le architetture dell'area, ma anche volti, costumi, folklore e vita quotidiana. Nell'archivio sono confluiti gli scatti di diversi fotografi amerini, come Sisinio Marini o Olimpiade PernaZZa.

Lo stesso architetto Della Rosa ha prodotto, dagli anni sessanta a oggi, un grande numero di fotografie, testimoniando il cambiamento del paesaggio circostante.

All'interno dell'archivio sono custodite le immagini del centro storico di Amelia e dei centri minori, scatti di casolari di campagna, affreschi, edifici storici. Tutte realtà che in alcuni casi sono andate perdute, in altri casi sono state invece manomesse. Ora dunque in Belgio potranno conoscere e apprezzare un territorio come quello amerino, con i suoi "ritratti" storici, di costume e paesaggistici. L'archivio è stato definito e certificato dal Ministero come "di notevole interesse storico". Ad acquistare l'archivio sarà un'istituzione culturale che al momento ha espresso la volontà di restare anonima.

L'interesse del Belgio, si pensa, potrebbe scaturire dal fatto che in quell'area sono confluiti molti emigranti italiani, in larga parte provenienti proprio dall'Umbria meridionale. Emigranti che dopo alcune generazioni intendono riappropriarsi delle proprie radici e salvarle dalla perdita di memoria. Poi si parla male degli emigranti!

Pierluigi Sbaraglia

## Un'odissea lunga vent'anni e adesso l'archivio fotografico rischia di svanire

Sono migliaia le immagini raccolte dall'architetto amerino Franco Della Rosa che documentano "i grandi mutamenti sociali" del territorio: dalla dichiarazione di interesse storico agli intoppi della burocrazia, il "caso"



Una delle immagini dell'archivio

“L'archivio è il risultato del costante impegno personale e professionale dell'architetto Della Rosa (...). Un'importante testimonianza documentaria non soltanto dell'edilizia rurale e cittadina (...) ma anche dei grandi mutamenti sociali sopravvenuti in seguito allo spopolamento dei centri storici e all'abbandono delle campagne”.

È il 14 giugno del 2007 quando l'allora soprintendente archivistico per l'Umbria, Mario Squadroni, dichiara che l'archivio fotografico dell'architetto Franco Della Rosa “di proprietà dello stesso architetto e conservato in Amelia (...) è di interesse storico particolarmente importante e pertanto sottoposto alla disciplina del decreto legislativo numero 42 del 22 gennaio 2004”.

Si tratta di oltre ventimila immagini (fotografie, pellicole, lastre originali, cartoline) che rappresentano circa il 10 per cento dell'immenso materiale prodotto da Della Rosa oppure acquistato nel corso del tempo. Una gigantesca “memoria” che racconta la trasformazione di un territorio, i suoi personaggi, le tradizioni, gli scorci, i dettagli. Frammenti di un passato che ora restano impantanati. E del quale l'autore - e proprietario - non può disporre.

### La dichiarazione d'interesse e i primi intoppi

Dopo il rifiuto da parte di enti, banche, istituzioni culturali e privati, l'architetto Della Rosa si rivolse alla soprintendenza archivistica regionale, che condizionò l'acquisto alla classificazione del materiale come bene di interesse pubblico. Il 17 giugno 2007 una prima porzione dell'archivio ottenne la dichiarazione d'interesse pubblico, con l'impegno di corredare ogni immagine con descrizioni dettagliate riguardo luogo, epoca e soggetto rappresentato. La mancanza di fondi impedì però di perfezionare l'acquisto da parte pubblica. Avviando un percorso tortuoso che fra burocrazia e complicazioni, arriva fino ai giorni nostri con un lungo contenzioso che ha di fatto immobilizzato il materiale. E con il proprietario che si è trovato privato della libera fruizione del proprio patrimonio, costretto a rispondere a richieste di consultazione da parte di privati filtrate dalla soprintendenza, senza possibilità di ricevere compenso per un lavoro molto oneroso. Nel tentativo di proseguire la ricerca di una soluzione, l'architetto Della Rosa aveva anche stipulato un compromesso di acquisto con un istituto europeo di cultura nel 2008, ma l'accordo venne bloccato da un divieto formale opposto dalla soprintendenza, che impedì l'uscita del materiale dai confini nazionali.

### La revoca della dichiarazione d'interesse

Le carenze rispetto ai requisiti minimi per una corretta gestione archivistica, emerse negli anni successivi, hanno poi indotto l'architetto a richiedere la revoca della dichiarazione d'interesse prima alla nuova titolare dell'ufficio nel 2018 e poi, nel 2024, a un'ulteriore nuova soprintendente, che riconobbe l'assenza dei requisiti e ne condivise la revoca, invitando al rinnovo formale della richiesta, presentata ma mai evasa.

### Disposizioni testamentarie e chiusura dell'archivio

Nel 2024, con un testamento olografo, l'archivio è stato donato al genero di Della Rosa, affinché per successione passi al nipote più giovane, nell'attesa di una futura collocazione in un museo dedicato, progetto finora fortemente rallentato da ulteriori intoppi burocratici.

### Cosa succede ora

Lo scorso febbraio 2026 una nuova soprintendente ha effettuato un sopralluogo senza fornire motivazioni chiare, accompagnata da diversi colleghi, e dopo un successivo sollecito con minaccia di azione legale non ha ancora fornito alcuna risposta scritta.

Ad oggi, questo importante patrimonio è in parte consultabile dal [sito del Gruppo di ricerca fotografica](#) di cui lo stesso Della Rosa è stato fondatore oltre mezzo secolo fa. “Cinquantasei anni di volontariato culturale, svanito nell'odierna Italia imbarbarita”, è scritto nell'home page del sito, dove è possibile accedere a “226 finestre interattive per un totale di 7.700 pagine di gratuita consultazione”.

# ETICA

## Non è infrequente sentir parlare di democrazia da esportare, ma l'unica meritevole che non viene citata è soltanto quella svizzera

La perfezione, dopo un 1.500.000 di anni che giriamo da bipedi, non è stata affatto raggiunta. Purtroppo, per quanto in Svizzera si cerca sempre di migliorare, contando molto anche sulla singola diffusissima responsabilità e nella reciproca fiducia tra cittadini, quella svizzera è certamente la migliore. Ciononostante anche la democrazia svizzera riscontra un grosso difetto: quello dovuto alla tassazione molto scorretta a favore dei cittadini ed *immigrati* più facoltosi.

È stimato che l'1% degli svizzeri detiene il 45% delle risorse economiche ma che queste non sono tassate come per il 99% dei Confederati.

Dati recenti evidenziano che dagli ultimi 30 anni la tassazione nei confronti di costoro risulta addirittura, in aggiunta, anche dimezzata.

Questo del forte divario di tassazione e quello di esagerati stipendi tra apicali e dipendenti è un argomento che si presenta ogni qualvolta occorre predisporre un bilancio confederale e quindi stanziare fondi, per i vari servizi che ne hanno giustamente bisogno, sempre più spesso con il dilemma e le difficoltà dove trovarli. Di conseguenza, anche in Svizzera, l'inevitabile taglio in vari settori sociali e lo scontento generale.

La paura costante di perdere investitori impedisce alla Svizzera di essere, in questo specifico aspetto molto carente e ne ridimensiona di molto gli elogi di autentica popolare Democrazia, che, per tutto il resto, continua ampiamente a meritare. L'unica Democrazia in cui l'ultima parola di decisione spetta, veramente, al Popolo.

# DEGRADO

## In attesa del crollo

Seppure nessuno conosce con certezza gli avvenimenti futuri questi non vanno sottovalutati quando mostrano bene i segni premonitori, specialmente quando sono palesemente evidenti<sup>11</sup>.



Tre immobili, in vista sullo Slargo dell'Anarchia<sup>12</sup>, di cui uno pubblico, sono in attesa di veder crollare le pareti di

fondo sino al fosso sottostante per una visita al Ponte di "Orgamazza"! Pareti spesse per lo più quanto un mattone in piano legate con ex malta, asportata dai piccioni, intervallate da modestissimi pilastri a sostegno del piano superiore e del tetto spingente verso l'esterno. Il tutto poggiato su archi, anche essi in mattoni, marcatamente martoriati dall'abbandono, dal dissesto statico e pioggia. Per il momento il "Bar del Fallimento", con la rapida chiusura, oltre alla perdita economica, non ha registrato per fortuna morti, il prossimo impreveduto terremoto, o altro, sarà forse quello decisivo?



Aspettiamo, restando però a debita distanza.

Da quanto "opera" questo Ufficio la distruzione non può che essere totale!



<sup>11</sup> Palazzo Pontici (sede comunale) e Leonardi, 1° e 2° Muro del prato del Duomo, Via Cavour-Morrotto, Mura Poligonali, ecc.

<sup>12</sup> Già intestata a varie realtà sino a Guglielmo Marconi.

## L'integrazione invertita

In IT-Amerda non è l'ultimo arrivato che si integra ma chi lo accoglie!

A Piazza della Catena un'azione edilizia ripugnante ha alterato dopo secoli di eleganza la facciata di un edificio neoclassico e di tutto il suo intorno. Un vero e proprio tumore urbano, all'incrocio tra Via della Repubblica e Via Farrattini.



*Del fattaccio non dò l'immagine odierna ma quella della preesistenza, ancora gradevole e curata da mio Fratello, venditore dell'immobile. Questo ad evitare l'avvilimento, pari a quello che si prova alla vista di un amico morto, tanto da preferirne il ricordo nella sua ultima migliore espressione, o pari al libero Concerto lì tenuto il 15 agosto 2013, dal duo Pierpaolo Ciuchi e Steve Laye.*

Il 15 agosto 2013, dal duo Pierpaolo Ciuchi e Steve Laye.

Gli interessati Lettori si rechino pure sul posto a constatare la meraviglia. **DI FATTO:**

È, oltre allo scempio architettonico nei confronti di un immobile rimasto integro per secoli, una tipica espressione di autoisolamento, tipico dell'immigrato, che si auto ghettizza rifiutando i nuovi abitanti e il nuovo abitato o "patria".



È imbarbarimento metropolitano importato da oltre regione, da immigrati, nei confronti dell'altrui identità oltre che sfregio alla dignità locale.

È arroganza e violenza urbana avallata pure da chi predica bene e razzola molto male, ovvero dalla pro-tempore pubblica amministrazione comunale supportata anche da altri biechi, indegni e incompetenti organi regionali affini di controllo. È una vergogna sottaciuta dalla comunità scomparsa nella periferia che non va oltre il mugugno.

È un'invasione iniziata 2.600 anni fa, dalla costruzione delle Mura Megalitiche e poi da quelle Poligonali, esattamente per avversione a costoro.

**Quando  
ingratitude,  
illegalità,  
incompetenza e  
fondamentalismo  
cristiano ti si  
accaniscono contro**

Il misto di violenza che può colpire una persona nel peggiore periodo dell'arco della vita, quando l'età, l'invalidità completa, l'abbandono, la malattia, l'illegalità guidata dalla scorrettezza, da incoscienza e aggressione familiare si riuniscono in un'unica azione, la sola strada da percorrere che resta è di aspettare il tempo residuo di vita in attesa di occupare il loculo che hai predisposto, accanto alla tua memoria araldica, lontano dal tuo squallido umiliante e avvilito *Paese!*

La morte del Fratello, attaccato alla sua arte e al bello, anche lui aggredito dall'infondato locale cristianesimo, ora sostiene il tuo futuro offrendo il suo intimo rifugio<sup>13</sup>. Un'accoglienza contro l'illegale svendita dell'abitazione e il sorreggio degli intimi beni che hai prodotto, per intero e per tutti, con la grande fatica dei vari lavori.

Quello che è stato il filo conduttore, sostegno dell'esistenza, sin dall'infanzia: dare a tutti senza chiedere mai niente, all'improvviso viene frantumato, insieme alla perdita di una ingente somma, tolta alla propria assistenza, per difendere inutilmente dignità e memoria da altri infranta. Perdita che ora impedisce di sostenere anche chi sta peggio di te, sia vicino che lontano<sup>14</sup>.

Questo è l'epilogo di una vita interrotta dall'altrui accaparramento economico, arroccato nel criminale fondamentalismo cristiano.

<sup>13</sup> So che non mi puoi ascoltare ma sto lavorando per la tua memoria, nonostante le molte difficoltà non ti ho abbandonato.

<sup>14</sup> Catena internazionale, della Solidarietà svizzera, rarissima organizzazione umanitaria di cui ci si può fidare.

**Cos'è YouTube:  
un concentrato  
al 100% di fesserie!  
La passerella *bar*  
della stupidità,  
dell'esibizionismo,  
della concorrenza  
tra sciocchezze,  
ebeti e false notizie,  
del primeggiare,  
del mettersi  
in mostra ecc. ...  
Il *bar* non più  
di paese ma  
globalizzato,  
gestito dalle  
multinazionali  
della telefonia e  
del profitto riuscite  
ad accalappiare il  
99% di 2,5 Mrd di  
fac-simile di menti!**

# NATURA

## Alberi & Bosco

Una passeggiata nel bosco mostra in modo esaustivo le grandi differenze tra mondo vegetale e quello animale, mondo molto più variegato, esteso, ricco e presente del nostro, minuto.

Gli alberi, vivono e muoiono dove sono nati, non hanno e non possono avere vocazioni migratorie se non nel proprio spazio climatico, sono forzatamente stanziali e molti di loro raggiungono età a noi impossibili. Risulta che la presenza umana è da loro avvertita in varia forma, sia di piacere che di pericolo, che apprezzano la musica e, se aggrediti, provano dolore.

La loro presenza è fondamentale per la nostra vita. Non producono solo ossigeno in grande quantità, a noi palesemente utile, ma controllano la stabilità del terreno, frenano i venti, regolamentano l'acqua piovana, diffondono un proprio piacevole odore, equilibrano il caldo estivo e naturalmente, molti di loro forniscono alimenti e materia prima regalando ulteriore vita e rifugio alla nostra specie.

Gli alberi con le sole stagioni, senza bisogno di una mente regolatrice, riescono a mutare nell'arco dell'anno il loro ciclo di vita, la loro natura di nascita, riposo e di risveglio primaverile, l'intensa floridezza estiva e l'arrivo del cambio autunnale preparando la quiete invernale. Terreno, sole, acqua e riciclo delle proprie foglie gestiscono in modo completo la loro esistenza e, come per la nostra specie, solo per malattia o decadimento concludono il loro ciclo dopo aver lasciato i semi per la nuova vita.

Una passeggiata nel bosco non si può esaurire con la sola osservazione dell'ambiente, ma è pure motivo di pace, rilassamento, beneficio per il proprio corpo, motivo di riflessione verso sé stessi, verso comportamenti impropri, è stimolo alla meditazione al riguardo e al proprio miglioramento formativo e, se compreso, un miglior rapporto con il prossimo.

## 10 aprile 2026 Due anni dalla morte del Pittore Severino Della Rosa

Ad oggi, grazie all'unificata Soprintendenza archeologica ... con quella ai mali culturali, itumbrata insieme all'Ente "Morale" venditore dell'ambiente, il *Museo d'Arte dei Fratelli Della Rosa* non è purtroppo vicino all'apertura. Dopo un intero anno di spastiche procedure, nonché da incompetenti ed arroganti - moderni - funzionari ministeriali, da 4 mesi è in viaggio da Roma, sulla groppa di una lumaca informatica, la cosiddetta password per chiedere il terzo decreto di Vincolo Storico (iniziato dal 1896) sull'immobile da vendere. Questo tramite soggetti arroccati nei propri uffici, incapaci di evadere pratiche insensate, in aggiunta senza alcun limite di tempo. Una realtà inesistente sino a pochi anni fa quando presso questi Uffici Pubblici operavano corretti Funzionari, come l'Arch. Fabio Palombaro e il Geometra Moriconi, ora meritatamente in pensione.

Tutto in un ambiente medioevale e chiuso, tipico pessimo esempio dei Ministeri peninsulari, che non contempla per il prossimo nemmeno l'elementare rispetto minimo all'educazione.

**PERIODICO EDITO DAL GRUPPO RICERCA FOTOGRAFICA  
che non esprime opinioni ma legge e trascrive la realtà.**

(L'uscita del Notiziario è a cadenza semestrale - Giugno / Dicembre)

I Testi senza l'Autore, le fotografie, i disegni e la grafica sono di Franco Della Rosa.

Ventiseiesimo numero. Ringrazio Paolo Bocalini per la lettura dei testi.

2 fotografie di p. 3 provengono dal web senza alcun interesse di lucro

**QUESTO NUMERO È CONSULTABILE E STAMPABILE GRATUITAMENTE VIA INTERNET**

Il contenuto del Notiziario può essere utilizzato citando per esteso l'Autore, il Testo e il Gruppo Ricerca Fotografica - CH-Cumün da Val Müstair - Grischun.

► aprendo la prima pagina (con indice interattivo) del Sito Web dell'Associazione [www.grupporicercafotografica.it](http://www.grupporicercafotografica.it) è presente insieme ad altre pubblicazioni in:

► 335 copie di 42 diversi Libri presso 151 Biblioteche Pubbliche di 4 Paesi del Mondo

► 19 libri+Notiziario, presso la Biblioteca chantunala dal Grischun - CH-7001 Cuir, presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma- IT-00185 Roma e di Ameria - Terni

► 29 libri presso la Sede del Gruppo Ricerca Fotografica - CH-Cumün da Val Müstair  
Alcuni libri sono presso la Biblioteca Comunale di CH-Müstair